

Definiti tempi e modalità degli interventi

Quattro mesi decisivi per la laguna veneta

DALLA REDAZIONE

VENEZIA — Per Venezia e per i suoi storici malanni sta per iniziare una fase nuova: dal 1° gennaio 1979, la raccolta e dall'integrazione dei dati rilevati in questi anni sull'assetto idrogeologico dell'ambiente lagunare si passerà, pare ormai certo, alla progettazione e alla realizzazione degli interventi. I quattro mesi decisivi per la laguna veneta hanno stabilito di comune accordo gli Enti locali interessati al « problema » (il Comune di Venezia, la Provincia, il Compendio — quello previsto dalla legge speciale 171 — e la Regione) ed il ministero dei Lavori Pubblici e Stamenti ministri recentemente a Venezia presso la sede del Magistrato alle acque. E non si tratta di un semplice proposito, della riforma di una generica volontà politica: tempi, modalità e contenuti degli interventi sono stati precisati nel corso dell'incontro. E' di prossima costituzione un comitato misto che sarà composto da tecnici del ministero interessato e degli Enti locali. Il comitato misto sono stati affidati quattro mesi di tempo per la redazione di un progetto di realizzazione che verrà sottoposto all'attenzione degli Enti locali.

In un incontro a Venezia tra Enti locali e ministro dei Lavori Pubblici decisa la costituzione di una commissione che dovrà redigere un progetto di realizzazioni



VENEZIA — La parte nord-orientale della laguna con le isole di S. Erasmo e di S. Francesco del Deserto.

Esiste, quindi, una scadenza precisa a cui fare riferimento: esiste, inoltre, un'indicazione metodologica altrettanto precisa fornita dal documento che ha recentemente elaborato il comitato di consulenza scientifica del compendio della legge speciale, quello che comprende non solo la laguna, ma anche i territori della « gronda ». Gli interventi, secondo quanto afferma il documento sulla cui validità lo stesso Stamenti si è soffermato, dovranno possedere le seguenti caratteristiche: della provvisorietà e della reversibilità. L'approccio alla complessa problematica della salvaguardia ambientale muta, quindi, definitivamente direzione, rispettando le indicazioni contenute nel tempo hanno proposto gli Enti locali ed un non trascurabile componente del mondo della scienza e della ricerca. I segni, positivi, di questa inversione di tendenza hanno cominciato a comparire con chiarezza dopo l'annuncio che nessuno dei cinque progetti, presentati da altrettanti consorzi di aziende italiane all'appalto concorso internazionale per il restringimento delle bocche di porto, era stato premiato dalla commissione esaminatrice.

Ma facciamo un passo indietro risalendo al testo della legge speciale. La legge, se da un lato affidava al piano comprensorio il compito di intervenire in modo organico nel risanamento ambientale della laguna, dall'altro riservava alle autorità di governo la possibilità di realizzare, indipendentemente dalle scelte compiute dal piano comprensorio, un pacchetto di provvedimenti « urgenti » tra i quali la « riduzione dei livelli marini in laguna, mediante opere che rispettino i valori idrogeologici, ecologici ed ambientali » che, in nessun caso possano compromettere il mantenimento dell'unità e della continuità fisica della laguna.

L'individuazione di uno spazio di intervento evidentemente decisivo per il futuro assetto della laguna riservato al governo, prefigurava il pericolo che in fase operativa si potesse giungere ad una divaricazione tra le scelte di pianificazione e di risanamento del territorio, compiute in seno al piano comprensorio e la forzata ridefinizione dello stesso territorio in seguito alle scelte (non sufficientemente vincolate al parere degli Enti locali) a cui sarebbe potuto appiacciare il governo.

In più, si temeva che, in virtù della spesso travisata informazione sui mali che affliggevano ed affliggono la laguna e sulle cause non ancora chiarite, l'intervento organico potesse cadere il passo alle tentazioni di affrontare il problema con provvedimenti definitivi e massicci tali da « risolvere » tutte le questioni in un solo colpo.

Lo spavento provato all'indomani della terribile inondazione del 4 novembre del 1966, quando tutti i giornali del mondo riportarono l'immagine di piazza S. Marco sommersa da un metro e novanta di acqua, era una molla potente che avrebbe potuto sostenere le tesi dell'intervento massiccio e risolutore. La sua localizzazione, le cosiddette « bocche » di porto (vale a dire le tre aperture che mettono in comunicazione la laguna con il mare Adriatico), costituivano la risposta semplicistica ad una questione posta in termini altrettanto mistificanti e riduttivi: se il male di Venezia era l'acqua « alta », visto che i flussi di marea giungono in laguna attraverso le « bocche » di porto, era ov-

sione giudicatrice ha ritenuto che nessuno dei progetti presentati soddisfacesse integralmente i requisiti necessari. Non li ha soddisfatti nemmeno il progetto prodotto dall'Agiltec, il consorzio in cui è presente la Pirelli, che pure in questi mesi si è servito di una massiccia campagna propagandistica terminata, proprio in questi giorni, con il convegno ospitato dalla Fondazione Giorgio Cini sull'ambizioso tema: « Quale futuro per Venezia ». Il convegno, sotto la presidenza del ministro Stamenti a Venezia, aveva probabilmente lo scopo di cominciare un terreno abbondantemente irrigato; ma alle intenzioni dell'Agiltec si è opposto lo stesso ex ministro repubblicano Vignone che dal progetto in questione (la regolazione dei flussi di marea per mezzo di salsicciotti di gomma gonfiabili posti sia all'altezza dell'imboccatura portuale, sia a forma di lungha cerniera difensiva, sui fondali lagunari tra Malamocco e Porto S. Leonardo) ha prudentemente preso le distanze.

I cinque progetti, ha assistito il ministro Stamenti, erano stati curati dal governo ed i relativi studi potranno essere utilizzati dalla commissione di tecnici che verrà incaricata di redigere il progetto definitivo. Non si tratta di un « ritorno alle origini », come abbiamo detto, ma di un consistente e definitivo passo avanti nella storia dell'approccio ai mali della laguna veneziana: la metodologia dell'intervento articolato e complesso, e non, quindi, isolato alle « bocche di porto », è stata finalmente accettata. Finalmente, le scelte operate all'interno di quello spazio riservato alle opere urgenti del governo verranno ancorate alla medesima filosofia pianificatoria e progettuale. In questo quadro sarà plausibile anche un intervento, in forma di tutto sperimentale, a livello di una « bocca di porto ». Ma si tornerà a parlare anche dell'adeguamento dei fondali dei grandi canali navigabili scavati di recente in laguna, della restituzione all'espansione delle maree di alcune aree imbozzate, della riapertura delle valli da pesca.

Toni Jop

Le ceneri di Germanetto nel paese natale

Torna a Fossano il « barbiere » che conobbe Lenin

DALL'INVIATO FOSSANO (Cuneo) — Quando, quasi trent'anni fa, Giovanni Germanetto cominciò ad occuparsi di politica aderendo alle idee socialiste, Fossano era una cittadina semifeudale e piccolo-borghese, scettica e bigotta, pettola e ipocrita, piena di gente servile, non potenti, rognanti, ingiusta e crudele con i poveri. Nel suo famosissimo libro « Memorie di un barbiere », Germanetto la descrive così: « Un piccolo centro di bottegai, di preti, di pensionati, di nobili. Un paese pettolo in cui ogni cittadino è passato alla critica più spietata. Tutti fedeli, a cominciare da Bava Beccaris (generale tristemente noto per aver fatto sparire il cannone nel 1898 contro i dimostranti operai), fino all'ultimo oste ».



La copertina delle « Memorie di un barbiere » e, a destra, un ritratto di Germanetto.

In una cittadina come Fossano, e in un periodo di difficoltà come quella di Cuneo, Giovanni Germanetto ha svolto una parte importante della sua milizia, prima socialista e poi comunista. E' la parte più ampiamente trattata nel suo libro, tradotto in 23 lingue (dal russo al cinese, dal tedesco all'inglese, all'ebraico, all'esperanto), diffuso in più di un milione di copie, e del quale gli Editori Riuniti hanno pubblicato una nuova edizione.

Proprio a Fossano, in questi giorni Giovanni Germanetto è tornato. Non lui, visto che si è spento 19 anni or sono nell'Unione Sovietica, ma le sue ceneri, perché i familiari hanno voluto che fosse sepolto nel cimitero del paese che lo ha visto protagonista di una battaglia. La Fossano di oggi è diversa rispetto a quella in cui iniziò a discutere di politica nella bottega del barbiere Manfredi. Molte cose sono cambiate, anche per merito delle battaglie di Germanetto, ma il paese non seguito il suo esempio.

Germanetto è avvenuto nel modo più solenne. Sabato pomeriggio l'urna che conteneva le ceneri di Germanetto, scortata da una pattuglia di vigili urbani. Nel palazzo del Municipio c'è stata la prima cerimonia ufficiale: il Consiglio comunale riunito in seduta straordinaria ha deliberato di onorare Germanetto, che ha voluto onorare Germanetto, con una medaglia di bronzo. La cerimonia è stata presieduta dal sindaco democristiano, che ha voluto onorare Germanetto, con una medaglia di bronzo. La cerimonia è stata presieduta dal sindaco democristiano, che ha voluto onorare Germanetto, con una medaglia di bronzo.

« Barbadirama » (così Germanetto firmava i suoi corsivi sui giornali socialisti). Ci sono i familiari del disponente comunista: la moglie, la figlia e il nipote che vivono nell'Unione Sovietica, la sorella che abita in Francia; anziani compagni di Germanetto venuti da diversi punti d'Italia, da Spezia, da Venezia e da Torino, come Battista Santilli, uno degli organizzatori dell'occupazione delle fabbriche prima del fascismo e che nel 1922 sostituì come segretario della Federazione del PCI di Cuneo appunto Germanetto, quando questi si recò a lavorare nell'Unione Sovietica. C'è la delegazione ufficiale dell'ambasciata sovietica composta da due militari, il colonnello Oleg Chronopol, e il capitano di vascello Dmitrij Baskevov. E c'è naturalmente la rappresentanza ufficiale del PCI composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione; Bruno Ferrero, segretario regionale; il segretario della Federazione di Cuneo, Angelino.

parlato con Lenin; un interesse che portava gli amici di Germanetto a raggiungere la sua abitazione anche attraverso i tetti, per eludere la sorveglianza della polizia. C'è nella vita di Giovanni Germanetto — lo ha ricordato il compagno Pajetta nel suo intervento — tutta la fatica di essere comunista, della quale ci si può anche sentire orgogliosi e superbi, ma senza mai staccarsi dalle esigenze e dai sentimenti delle masse popolari. Germanetto dimostra che i comunisti non sono robot o burattini come proprio in questi giorni la televisione ha cercato di dimostrare — ma uomini i quali sanno essere uguali agli altri uomini, ma anche diversi per impegno e capacità di lotta.

Germanetto si trovò a condurre la sua battaglia politica in Italia in una zona difficile per lui in questi giorni: la difficoltà cercò continuamente un collegamento con tutti. Lo dimostrano le incescuglianti discussioni con amici e avversari nella bottega da barbiere, lo ricorda, sempre nelle sue memorie, il suo incontro con il socialista Vanzetti, che Germanetto non pretese né di convincere, né di farlo uscire dal suo individualismo, ma al quale propose di fare qualcosa, un comizio, un contraddittorio, assieme.

Filatelia

Con quattro francobolli commemorato

Papa Luciani

Papa Giovanni Paolo I, prematuramente scomparso dopo un pontificato di soli 33 giorni, sarà commemorato dalle Poste vaticane con una serie di quattro francobolli, l'emissione della quale è annunciata per l'11 dicembre. I quattro francobolli raffigurano Papa Luciani in altrettanti atteggiamenti caratteristici. La composizione della serie è la seguente: 70 lire, il Papa seduto in trono; 120 lire, il Papa sorridente; 250 lire, il Papa nei giardini vaticani; 350 lire, il Papa benedice. I quattro valori recano tutti le date di inizio e di fine del brevissimo pontificato: « 26 agosto - 28 settembre 1978 ». La tiratura di questa emissione sarà di 1.450.000 serie complete, cioè più alta di quella delle più recenti serie vaticane e ciò in relazione alla popolarità del Papa scomparso. Le prenotazioni sono accettate fino al 5 dicembre.

ITALPHIL: UN'ASTA IN QUATTRO PARTI — La 42ª asta organizzata dall'Italphil (piazza Milaneselli 3 - 00187 Roma) comprende circa settecento lotti ed è articolata in quattro parti, a ciascuna delle quali è dedicato un catalogo: n. 1, carte geografiche, manifesti, lettere prefilateliche, storia postale, francobolli degli Antichi Stati italiani in esemplari di alta qualità, vasta scelta di francobolli d'Europa; n. 2, francobolli di valore 3000 lotti di qualità buona, mediocre o scadente di francobolli, lettere e documenti degli Antichi Stati italiani e dei « paesi italiani »; n. 3, 525 lotti e collezioni degli Antichi Stati italiani e « paesi italiani »; n. 4, 1142 lotti di alta qualità di francobolli e altri pezzi degli Antichi Stati italiani, d'Italia (Regno e Repubblica), colonie e occupazioni, San Marino e Vaticano. Il catalogo n. 1 comprende quasi 2200 lotti saranno venduti nel corso di quattro sessioni in programma per il 15 e 16 dicembre ed è attualmente in distribuzione. Le altre tre parti dell'asta (cataloghi nn. 2, 3 e 4) sono in programma per il 19, 20 e 21 dicembre 1979. Fin d'ora attiro l'attenzione dei collezionisti sul catalogo n. 2 che presenta un gran numero di occasioni che meritano di essere esaminate, visto che i lotti salvati dai posti in vendita senza riserva di prezzo. Occorre rilevare che il catalogo della vendita del 15 e 16 dicembre comprende interessanti lotti e collezioni dei Paesi d'Europa e di oltremare.

BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE — Il 25 e 26 novembre, anche in coincidenza con la celebrazione della XX Giornata dei francobolli, manifestazioni filateliche di rilievo si terranno a Genova (hotel Colombia Excelsior - piazza Acquaverde), a Perugia (rocce Paolina), a Novara, a Potenza e a Cremona. Per le manifestazioni di Genova, Perugia, Novara e Potenza, si annunciano l'uso di bolli speciali. A Cremona, il 26 novembre, in coincidenza con la manifestazione filatelica del salone degli Alabardieri del palazzo comunale sarà usato un bollo speciale per celebrare il 150° anniversario del primo anno infantile; il bollo reca l'effigie dell'educatore Ferrante Aporti. Altre manifestazioni filateliche saranno del francobollo sono in programma, per il 26 novembre, a Verona, a Bassano del Grappa (piazza Sturm - bollo speciale), a Cantù (galleria mobili d'arte - corso Unità d'Italia 1 - bollo speciale), a Rimini (piazza Cavotti - bollo speciale), a Modica (aula consiliare del municipio - annu-



lo speciale). Un bollo speciale sarà usato il 25 novembre a Gorgonzola (biblioteca comunale - via Italia snc) in occasione della III mostra filatelica Santa Caterina. Sempre il 25 novembre, a Catanzaro, nella sede dell'Amministrazione provinciale (piazza prefettura) un bollo speciale sarà usato in occasione della mostra filatelica del Mezzogiorno. Il 26 novembre, XX Giornata del francobollo, in tutti i capoluoghi di provincia saranno istituiti servizi postali temporanei dotati di bolli speciali. Bolli speciali saranno inoltre in uso presso gli sportelli filatelici di tutte le decisioni provinciali. A Roma, il servizio postale a carattere temporaneo funzionerà su un telebus che stazionerà davanti all'ingresso della sede del ministero delle poste in viale America.

Guido Manzoni

Come funziona il « giro » dell'usura nel nostro Paese

Denaro in prestito al 100%

Le condizioni sono sempre « non trattabili » - « Capita a tutti un momento difficile, noi siamo qui per aiutarvi » - Chi sono le vittime degli strozzini

Specie alla domenica, le pagine della « piccola pubblicità » sono un agguato per un'automobile, di una pelliccia, di un gioiello, ecc., tramite un acquisto per contanti. Come per incanto, il prezzo ritenuto inferiore a quello corrente di mercato. Poiché non possiedo il denaro liquido necessario per l'acquisto, si consigliano di rivolgersi al giro dell'usura per avere il denaro contante, e generalmente lo stesso giorno, in contanti, con una delle tante pseudocietà di credito. Alla fine l'unico modo per liberarsi da un colpo di debito sempre più grande è cadere il bene acquistato allo stesso che lo ha venduto o a chi ha aperto il credito. Sono i giro dell'usura, le pellicce, alloggi, sempre gli stessi, che hanno ormai girato decine di acquirenti nella funzione di esca per ingannarli. Vi è poi una terza categoria formata da persone che si trovano ad avere bisogno di denaro per i propri cari, che non hanno la disponibilità di un intero capitale iniziale. Ma il più delle volte sono professionisti, avvocati, medici, notai, commercianti, assicuratori, ecc. che investono in questo modo i loro profitti agendo di persona o tramite prestanome. L'investimento è il finanziamento dell'usura, saldando loro il debito dissanguante e riaprendo un comune mutuo bancario o il dice sempre il dott. Cafferata. Ma il modo in cui la banca è stata gestita ha finito con il presentare l'istituto di credito come un organismo nemico ed ostile. Si è spesso strumentalizzato il timore e la sfiducia che essa incute come gioco di potere e di selezione privilegiata del credito. Pur non trasformandosi in un'opera più che fa elemosina la banca di un Paese civile e democratico deve darsi un volto più umano, più vicino alla gente.

seconda rata e avanti così in modo truffaldino. Il risultato è un agguato per un'automobile, di una pelliccia, di un gioiello, ecc., tramite un acquisto per contanti. Come per incanto, il prezzo ritenuto inferiore a quello corrente di mercato. Poiché non possiedo il denaro liquido necessario per l'acquisto, si consigliano di rivolgersi al giro dell'usura per avere il denaro contante, e generalmente lo stesso giorno, in contanti, con una delle tante pseudocietà di credito. Alla fine l'unico modo per liberarsi da un colpo di debito sempre più grande è cadere il bene acquistato allo stesso che lo ha venduto o a chi ha aperto il credito. Sono i giro dell'usura, le pellicce, alloggi, sempre gli stessi, che hanno ormai girato decine di acquirenti nella funzione di esca per ingannarli. Vi è poi una terza categoria formata da persone che si trovano ad avere bisogno di denaro per i propri cari, che non hanno la disponibilità di un intero capitale iniziale. Ma il più delle volte sono professionisti, avvocati, medici, notai, commercianti, assicuratori, ecc. che investono in questo modo i loro profitti agendo di persona o tramite prestanome. L'investimento è il finanziamento dell'usura, saldando loro il debito dissanguante e riaprendo un comune mutuo bancario o il dice sempre il dott. Cafferata. Ma il modo in cui la banca è stata gestita ha finito con il presentare l'istituto di credito come un organismo nemico ed ostile. Si è spesso strumentalizzato il timore e la sfiducia che essa incute come gioco di potere e di selezione privilegiata del credito. Pur non trasformandosi in un'opera più che fa elemosina la banca di un Paese civile e democratico deve darsi un volto più umano, più vicino alla gente.

ter fare un'operazione economica assai conveniente, come il « giro » di un'automobile, di una pelliccia, di un gioiello, ecc., tramite un acquisto per contanti. Come per incanto, il prezzo ritenuto inferiore a quello corrente di mercato. Poiché non possiedo il denaro liquido necessario per l'acquisto, si consigliano di rivolgersi al giro dell'usura per avere il denaro contante, e generalmente lo stesso giorno, in contanti, con una delle tante pseudocietà di credito. Alla fine l'unico modo per liberarsi da un colpo di debito sempre più grande è cadere il bene acquistato allo stesso che lo ha venduto o a chi ha aperto il credito. Sono i giro dell'usura, le pellicce, alloggi, sempre gli stessi, che hanno ormai girato decine di acquirenti nella funzione di esca per ingannarli. Vi è poi una terza categoria formata da persone che si trovano ad avere bisogno di denaro per i propri cari, che non hanno la disponibilità di un intero capitale iniziale. Ma il più delle volte sono professionisti, avvocati, medici, notai, commercianti, assicuratori, ecc. che investono in questo modo i loro profitti agendo di persona o tramite prestanome. L'investimento è il finanziamento dell'usura, saldando loro il debito dissanguante e riaprendo un comune mutuo bancario o il dice sempre il dott. Cafferata. Ma il modo in cui la banca è stata gestita ha finito con il presentare l'istituto di credito come un organismo nemico ed ostile. Si è spesso strumentalizzato il timore e la sfiducia che essa incute come gioco di potere e di selezione privilegiata del credito. Pur non trasformandosi in un'opera più che fa elemosina la banca di un Paese civile e democratico deve darsi un volto più umano, più vicino alla gente.

Ma come fare a combattere l'usura, il carcere in questi casi serve a poco. Ed in verità, a quanto risulta, gli usurai sono per lo più persone che fanno parte delle categorie più impuntive. Secondo Cafferata per porli almeno un rimedio: « Nei casi più miserabili l'unica via possibile è un risanamento giudiziale. Negli altri sarebbe più sufficiente, e fattibile subito, un decreto di più democratica gestione del credito bancario, una maggiore pubblicizzazione delle funzioni della banca ». Più dell'80% di coloro che finiscono preda degli usurai avrebbero potuto avere in prestito il denaro a disposizione di un intero capitale iniziale. Ma il più delle volte sono professionisti, avvocati, medici, notai, commercianti, assicuratori, ecc. che investono in questo modo i loro profitti agendo di persona o tramite prestanome. L'investimento è il finanziamento dell'usura, saldando loro il debito dissanguante e riaprendo un comune mutuo bancario o il dice sempre il dott. Cafferata. Ma il modo in cui la banca è stata gestita ha finito con il presentare l'istituto di credito come un organismo nemico ed ostile. Si è spesso strumentalizzato il timore e la sfiducia che essa incute come gioco di potere e di selezione privilegiata del credito. Pur non trasformandosi in un'opera più che fa elemosina la banca di un Paese civile e democratico deve darsi un volto più umano, più vicino alla gente.

Radiografia di una ex-stella

GREENBELT — Prima « fotografia » di una radiostella. L'immagine (nella foto) è stata trasmessa dall'Osservatorio astronomico della NASA. Si tratta della costellazione Cygnus X-1, localizzata a circa sei anni luce dalla Terra e che si pensa contenga un « buco nero », cioè una stella che ha subito un « collasso » in conseguenza del quale la sua materia ha raggiunto una densità tale da trattenere qualsiasi raggio luminoso.

Dibattito a Roma sul libro di Ingrao

ROMA — Domani, martedì 21 novembre, verrà presentato alle 21 nel salone della Federazione nazionale della stampa italiana il volume « Crisi e terza via », intervista di Pietro Ingrao a cura di Romano Ledda, pubblicata dagli Editori Riuniti nella collana « Interventi ». All'incontro parteciperanno, insieme ad Ingrao, Aldo Tortorella, Eugenio Scalfari e Giovanni Baget-Bozzo.